

da Genzano di Lucania (Castello di Monteserico) a Banzi (Abbazia di Santa Maria)

Un itinerario di media difficoltà, lungo 16,8 chilometri, con un dislivello di 430 metri in salita e 390 metri in discesa, percorribile in circa 5 ore, che si snoda tra colline, vallate e ampi orizzonti, collegando due luoghi simbolo della storia e della spiritualità lucana: il Castello di Monteserico, antica fortezza normanna immersa nel silenzio delle campagne genzanesi, e l'Abbazia di Santa Maria di Banzi, uno dei più importanti complessi monastici dell'Italia meridionale.

La partenza è da Genzano di Lucania, ai piedi del Castello di Monteserico, costruito in epoca normanna sulla cima del Monte Serico (550 metri sul livello del mare), in posizione dominante sulla valle del Bradano. La fortezza, posta in un'area strategica tra le antiche terre bizantine e i domini longobardo-normanni, fu concepita come presidio militare e teatro di scontri tra Normanni e Bizantini, dai quali i primi uscirono vincitori. In seguito, nel periodo svevo, il castello visse il suo massimo splendore grazie a Federico II di Svevia, che ne fece una delle sue dimore di caccia predilette, attratto dalla presenza dei rapaci che popolavano il territorio. Proprio in questo luogo, secondo le fonti, l'imperatore istituì un centro per l'allevamento dei cavalli e la sperimentazione agricola del Demanio Regio, noto come *Magister Massarium Apulia*.



Figura 1. Castello di Monteserico (Genzano di Lucania)

Dal punto di vista architettonico, il castello rappresenta un esempio emblematico di architettura medievale militare. Ha una pianta a tronco di cono, circondata da un fossato, e una torre centrale quadrangolare affiancata da cortine murarie a scarpa. L'ingresso, accessibile tramite un ponte e un portale in pietra, conduce a una corte interna quadrata che separa il mastio dal recinto esterno. I livelli superiori, oggi in parte scomparsi, erano collegati da una scala a chiocciola, mentre nei sotterranei si aprono grotte preistoriche, testimonianza della continuità d'uso del sito nel corso dei millenni.

Il percorso si snoda poi lungo antichi tratturi e sentieri rurali, immersi in un paesaggio che alterna campi di grano, vigneti e oliveti a vaste aree di pascolo. Le dolci ondulazioni della valle del Bradano accompagnano il cammino, offrendo scorci suggestivi e silenziosi che evocano la profonda armonia tra uomo e natura. Nei pressi della contrada Serico è possibile ammirare un panorama straordinario che abbraccia le colline del Vulture e, nelle giornate più limpide, le cime dell'Appennino lucano.

L'arrivo è a Banzi, borgo dalle antiche origini osco-romane, legato alla celebre Tabula Bantina, documento giuridico in lingua osca risalente al II secolo a.C., oggi conservato al Museo Archeologico di Napoli. Al centro del paese sorge l'Abbazia di Santa Maria, costruita su un'area sacra già in epoca romana e fondata nell'VIII secolo. Donata dal duca longobardo Grimoaldo II all'Abbazia di Montecassino, divenne un importante centro religioso e culturale dell'Italia meridionale.

La chiesa, a navata unica, custodisce preziose testimonianze d'arte: il bassorilievo del 1331 con la *Vergine in trono*, la statua lignea romanica della *Madonna col Bambino* (XIII secolo), tipica del gruppo delle *Sedes Sapientiae* lucane, e un trono ligneo barocco che domina il presbiterio. Durante i restauri successivi al terremoto del 1980 sono emersi frammenti di mosaici altomedievali e strutture dell'antica cripta, che documentano la stratificazione storica del complesso. Oggi l'abbazia ospita una biblioteca e un ostello, proseguendo la sua vocazione di luogo di accoglienza e conoscenza.

L'itinerario da Genzano di Lucania a Banzi è un viaggio attraverso più di mille anni di storia, un cammino che intreccia la potenza dei castelli normanni con la spiritualità dei monasteri benedettini, in un paesaggio dove la luce e il silenzio sembrano custodire la memoria di un Medioevo ancora vivo. È un percorso che invita alla riflessione sul rapporto tra natura, fede e ingegno umano — un dialogo che da secoli definisce l'anima più profonda della Basilicata.



Figura 2. Abbazia di Santa Maria (Banzi)